



## casta continua

**LA PEZZA** Il presidente giustifica la necessità di così tanti spostamenti aerei con il proprio ruolo: «Non sono un mero burocrate, ma un politico»

# I jet di Juncker e Mogherini ci sono costati dodici milioni

Per andare da Bruxelles a Strasburgo, invece del treno, la Commissione e il ministro degli Esteri Ue hanno affittato 6 aerei. Ma ora è stata bandita una gara per un Boeing



Il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker [Reut]

**FILIPPO FACCI**

Le Borse affondano e il debito greco esplose, ma da Bruxelles (o da Strasburgo: è lo stesso) ci fanno sapere che il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker mantiene un profilo austero a fronte del gravoso momento: spende ben 12 milioni e mezzo di euro per affittare dei jet privati che gli facciano percorrere 350 chilometri a tratta, più o meno come Roma-Bologna. Di che tratta parliamo, oltretutto? Di quella da Bruxelles a Strasburgo, insomma: una cifra enorme per fare la spola da una sede all'altra del Parlamento Europeo. Possibile? Sì, possibile: l'ha rivelato il britannico *Telegraph* citando documenti della stessa Unione. La flotta, così pare, serve solo per pochissimi alti funzionari tra i quali Federica Mogherini, capo della diplomazia dell'Unione.

Ricapitoliamo. L'Unione europea ha disposizione una flotta di sei "aerotaxi" per andare da una città all'altra (principalmente) e il costo dell'affitto dei jet è di 12,6 milioni di euro. Le due città sono vicine, e la distanza di norma sarebbe copribile in treno o con linee aeree low cost, ma fa niente. Le casse dei paesi europei sono in crisi anche disperata, ma fa niente.

L'assurdità di avere due sedi, non bastasse, costringe a un continuo andirivieni di personale e documenti e faldoni vari, e solo questo costa almeno 170mila euro all'anno, ma fa niente. La flotta servirebbe per portare gli alti funzionari Ue in tutto il mondo, ma di fatto viene utilizzata principalmente per coprire quei 350 chilometri, 220 miglia inglesi. Poi ci sono da aggiungere altre spese per i funzionari e i deputati meno alti, diciamo: come i 350mila euro per noleggiare due treni espressi che li portano da Bruxelles a Strasburgo due volte la settimana, il lunedì e il giovedì. E il loro bagaglio di documenti? A quello pensano altri otto camion. Non è finita. C'è anche un grande aereo ogni mercoledì pomeriggio per un centinaio di persone che non possono (vogliono) aspettare il treno del giorno dopo.

Bene, che risponde Juncker? Il presidente della Commissione europea ha già fatto sapere

che lui usa il jet privato solo quando non c'è «nessuna soluzione commerciale» in sintonia con il suo programma. Ha fatto sapere di aver usato un sacco di volte anche l'auto. Gli spostamenti in jet privato li ha persino dettagliati: dal 2015 l'ha usato tre volte per andare a Strasburgo e due volte per tornare da Strasburgo a Bruxelles.

In un caso l'ha condiviso con Martin Schulz (presidente del Parlamento) e in altri tre ha usato l'aereo aereo del pre-

sidente del Consiglio belga. Ma averlo usato poco, in questo caso, dato il costo invariato, diviene un'aggravante. Il contratto, cioè, pare oneroso in ogni caso.

Di recente è stata bandita anche un'altra gara per circa 870 ore di volo in cinque anni. La Commissione cerca aerei piccoli e lussuosi, ma c'è anche un super-jet (Gulfstream G550) in grado di andare a Tokyo e ritorno. Non basta? La Commissione Ue, all'occorrenza, vuole poter utilizzare un

Boeing 737 per far viaggiare un centinaio di persone verso destinazioni come la Turchia. Per giustificare tanti viaggi Juncker è lapidario: non sono un mero tecnocrate, ma un presidente «politico», riporta il quotidiano inglese.

In tutto questo salta all'occhio il prezzo di una convivenza che per molti resta senza senso: Strasburgo e Bruxelles. La coesistenza dei due parlamenti (viaggi compresi) secondo il *Telegraph* costerebbe almeno 130 milioni di sterli-

ne all'anno, delle quali 50 milioni (65 milioni di euro) solo per mantenere edifici e case che si trovano vuoti per circa tre settimane al mese. Molti eurodeputati hanno promosso votazioni e iniziative affinché l'Europarlamento si dia una sede unica: per ora, senza risultati.

Il Parlamento Europeo, morale, sembra mantenere le vele di un organismo politico e le libertà d'azione dei tecnocrati, la nuova e vera casta continentale.

### GLI EUROSPRECHI

● **12,6 milioni di euro** costo per l'affitto di 6 jet in dote alla Commissione Ue

● **435 km** distanza tra Bruxelles e Strasburgo

● **766 deputati e 160 funzionari** della Commissione hanno un ufficio sia a Bruxelles sia a Strasburgo

● **156 e i 204 milioni di euro:** costi annuali per gli spostamenti di funzionari e parlamentari

● Il Parlamento europeo ha tre sedi: **Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo (Segretariato Generale)**

● La sede di **Strasburgo** viene utilizzata solo per 42 giorni

● **63 milioni di euro:** costi mantenimento annuali

● **89 milioni di euro:** risparmio annuo con la chiusura di una sede



### La voragine dell'Unione

## Per tre sedi buttiamo 204 milioni

Le spese per luce e riscaldamento degli uffici francesi, aperti 42 giorni l'anno, toccano 63 milioni

**ANTONIO CASTRO**

Gli euroburocrati sono burocraticamente inappuntabili pure quando sono presi dallo stimare quanti quattrini (nostri) si sprecano ogni anno per tenere aperte due sedi del Parlamento europeo (Bruxelles e Strasburgo), più una sede per il segretariato generale (Lussemburgo).

Gli europarlamentari si son presi la briga di stimare (per difetto), i costi annuali della dispersione geografica dell'europarlamento: sarebbero compresi fra i 156 e i 204 milioni di euro, circa il 10% del bilancio annuale.

Qualsiasi famiglia in difficoltà economiche tirerebbe la cinghia rinunciando al palazzo non più sostenibile economicamente. Evidentemente i parlamentari europei (e i governi che manovrano l'istituzione), della crisi economica e dell'austerità se ne infischiano. A parole sarebbero tutti d'accordo nel chiuderne

una, nei fatti però la Francia si oppone, e il Lussemburgo pure. E visti tutti i 28 Paesi devono votare l'eventuale chiusura all'unanimità, la seconda e terza sede restano serenamente aperte. A scorrere l'elenco degli sprechi c'è da rabbrivire. Ogni mese c'è una sessione plenaria e tutti si spostano a Strasburgo. Notte tempo 8 Tir carichi di faldoni muovono carte e cartuccele varie (testi tradotti in tutte le lingue), per consentire ai 766 deputati di poter esprimere il proprio parere. Poi con comodo, infatti, arrivano altre 5mila persone (deputati, assistenti e personale amministrativo), che mensilmente devono così spostarsi per i 435 km che separano le due città.

È stato calcolato che questo "trasloco perenne" provocherebbe un'emissione annuale di CO2 che supera le 19.000 tonnellate.

Ma non basta: a tutti i 766 deputati e ai 160 funzionari della Commissione viene garantito un doppio ufficio: uno a Bruxelles e uno a Strasburgo. E come se non bastasse ai 160 funzionari viene garantito un terzo ufficio in Lussemburgo,

dove c'è il segretariato.

L'aspetto pazzesco è che la sede di Strasburgo viene utilizzata solo per 42 giorni l'anno, ma necessita tutti i giorni ovviamente di manutenzione e riscaldamento/raffreddamento per 63 milioni.

In tutto tre palazzoni tenuti aperti a giorni e mesi alternati, ma che vengono riscaldati e raffreddati a seconda della stagione. Lustrati e mantenuti come se dovessero essere operativi. E invece no.

L'aspetto sorprendente è che da anni si discute su come e quanto ridurre le spese inutili per tenere aperte ben tre sedi. Per la precisione è dal 23 ottobre 2013 che è stato codificato con il rapporto realizzato da Ashley Fox e Gerald Häfner (un conservatore britannico e un europarlamentare tedesco), presentato in commissione per gli Affari Costituzionali.

In soldoni chiudendo una delle due sedi e limitando trasferte e spostamenti si potrebbero risparmiare 88,9 milioni di euro l'anno, circa il 5% del bilancio europeo. Ma non è evidentemente questa la priorità degli euroburocrati.



Federica Mogherini [LaP]

### SPESE INTELLIGENTI

## L'Onu stampa i francobolli per gay e trans

Le Nazioni Unite si schierano a favore di gay, lesbiche e transgender emettendo una serie di francobolli che celebrano i diritti LGBT. L'Amministrazione postale dell'Onu ha deciso di promuovere «l'uguaglianza per lesbiche, gay, bisessuali e transgender» con sei francobolli colorati, a sostegno della campagna «Un Free & Equal», lanciata dall'Alto commissariato per i Diritti Umani nel 2012. Da qualche giorno i francobolli sono in vendita ai quartieri generali dell'organizzazione a New York, Ginevra e Vienna e possono anche essere acquistati online.

Le stampe ritraggono due uomini che si baciano, due donne che fanno altrettanto, una coppia gay con bambino al seguito, una persona metà rossa e metà bianca (il bisessuale) e una donna farfalla che, nell'intenzione dell'artista che li ha concepiti, dovrebbe rappresentare una transessuale: nata bruco (ad esempio maschio) e poi evoluta in farfalla (donna). L'autore dei disegni stampati è l'artista cubano Sergio Baradat. La presentazione è avvenuta presso l'edificio dell'assemblea generale dell'Onu, che ha incluso una performance di coro maschile gay di New York. «Abbiamo bisogno di cambiare atteggiamento verso l'accettazione», ha detto Stephen Cutts, segretario generale delle Nazioni Unite. L'iniziativa, però, è stata contestata da 87 Paesi. Charles Radcliffe, dell'Alto commissario per i diritti umani, ha spiegato che ci sono stati progressi in materia di diritti umani per i membri della comunità LGBT, «ma deve essere fatto ancora molto perché i crimini d'odio sono ancora troppo comuni e l'omosessualità è ancora criminalizzata in alcuni Paesi».